



NOTIZIARIO FITOPATOLOGICO

Vite 2019



Finalmente primavera (editoriale a cura del Direttore).....	pag.	2
Flavescenza dorata: il punto della situazione.....	pag.	3
2018, l'anno terribile delle cocciniglie farinose	pag.	6
Peronospora della vite.....	pag.	7
Tignoletta: un pericolo sempre presente.....	pag.	7
Black rot: non creiamo un buco nero.....	pag.	8
Come riconoscere il Virus del pinot grigio	pag.	9
Disciplinari di produzione integrata 2019.....	pag.	11
Stretta sul rame: come cambia la difesa.....	pag.	13
Prodotti alternativi al rame.....	pag.	15

*Redazione e amministrazione a cura di
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena*



Finalmente primavera a cura del Direttore Dott. Luca Casoli ***Ci siamo! Si apre una nuova stagione produttiva***

Con l'inverno, se lo si può definire tale, ormai alle spalle si apre una nuova campagna per la quale si rinnovano le consuete alte aspettative.

Veniamo da una stagione 2018 che certamente non verrà dimenticata, nuove avversità e vecchie conoscenze galvanizzate da un andamento meteorologico anomalo hanno contribuito a delineare una annata difficile.

Parlare di anomalie meteorologiche potrebbe essere ormai pressoché fuori luogo visto il ricorrere di situazioni sempre più particolari quali quest'ultimo siccitoso e mite inverno che ci sta lasciando.

Rimane comunque che l'attività agricola e la fitoiatria sono legate dal clima, la spaccatura del vortice polare che si è concretizzata nella seconda metà di febbraio dello scorso anno ha costituito le basi per una stagione primaverile e di inizio estate anomala per piovosità, in particolare per il periodo maggio – luglio.

Certamente situazioni analoghe si erano già viste, basta risalire al 2008 o più recentemente al 2014, ma la passata stagione si è ulteriormente distinta per le temperature nella media, pertanto elevate per essere in condizioni di maltempo, che accompagnando frequenti precipitazioni hanno contribuito ad una situazione “tropicale” ottimale per l'epidemiologia di patogeni quali peronospora e maculatura bruna o ancora insetti quali le cocciniglie.

Risultato? Necessità di precoci, numerosi e ravvicinati interventi che non sempre hanno garantito il pieno contenimento dei problemi a fronte di una difesa onerosa, e potenzialmente impattante.

La passata stagione ci deve essere di ulteriore insegnamento relativamente a quanto, oltre alla corretta scelta del formulato, la fitoiatria sia fatta di un adeguato posizionamento temporale e una accurata applicazione, il tutto supportato da buone pratiche agronomiche ed applicazione di nuove e vecchie soluzioni integrative ai prodotti di sintesi.

A seguito di alcuni insuccessi della strategia di difesa si è fin da subito giustamente verificato se ci si trovasse di fronte a cali di efficacia dei prodotti impiegati, ma talvolta l'analisi più approfondita ha evidenziato criticità di altro tipo, che in caso di annate “semplici” come il 2017 non assumono la stessa rilevanza.

Certamente l'evoluzione del quadro normativo relativo alle sostanze attive impiegabili non aiuta, il virtuoso ed inevitabile percorso di esclusione e limitazione delle soluzioni impiegabili lascia inevitabilmente dietro di sé alcune falle nella difesa delle colture.

Questa situazione comunque non deve essere colta solo da questo lato critico, in quanto costituisce lo stimolo all'individuazione di nuove soluzioni a basso impatto destinate alla difesa, alcune delle quali appaiono fin d'ora promettenti.

Insomma ci troviamo probabilmente di fronte ad una fase di profondo cambiamento che si realizzerà in funzione di una crescente necessità di sostenibilità ambientale ed economica, nonché indotta da condizioni ambientali sempre più particolari.

Questo percorso e nell'immediato la stagione che si sta aprendo, dovranno essere affrontati da strutture tecniche, produttori di mezzi tecnici e agricoltori contribuendo ognuno per la propria parte, con tanto spirito di innovazione nonché una crescente attenzione a tutti i dettagli che come nell'ultima stagione hanno fatto la differenza.



Flavescenza dorata: il punto della situazione

Facciamo il punto della situazione di questa ampelopatia e del suo insetto vettore, dopo un lungo periodo di applicazione di misure obbligatorie.

Siamo sostanzialmente arrivati al ventesimo anno di applicazione delle misure di lotta obbligatoria, come previsto dal Decreto Ministeriale del 31 maggio 2000, unitamente ai progressivi aggiornamenti contenuti nelle Determinazioni del Servizio Fitosanitario Regionale. Fin dai primi tempi, con notevole lungimiranza, si condivise soprattutto con le Cantine Sociali la necessità di mettere in campo un monitoraggio capillare, che andasse oltre alle mere funzioni ispettive, cercando soprattutto di sensibilizzare i viticoltori e seguire in tempo reale l'evoluzione della malattia. Poi, negli anni, si è mantenuto l'impianto dei controlli, estendendoli anche ad altre avversità, individuando decine di aziende "pilota" su cui proseguire con regolarità l'ossatura dei rilievi.

All'inizio è innegabile che ci furono non poche difficoltà per far digerire le misure di lotta obbligatoria: estirpi delle viti sintomatiche e trattamenti insetticidi. Da un lato infatti era complicato affrontare abbattimenti anche di interi impianti; altrettanto gli interventi su un insetto "mai visto", di cui non si percepivano gli effetti nel breve periodo, restavano di una utilità ritenuta spesso nebulosa. I focolai più gravi furono affrontati tempestivamente: rappresentavano in genere una viticoltura marginale, quasi al limite della gestione hobbistica. Le zone più colpite erano quelle più a nord, dei comuni di Novi, Concordia, Cavezzo e San Possidonio. Poi la fitoplasmosi ha investito i territori prossimi al Secchia, tra San Prospero, Bomporto e Soliera, per poi orientarsi verso la collina, nell'areale di coltivazione del Grasparossa.

Volendo fare un bilancio sommario, gli estirpi imputabili a Flavescenza dorata in questo difficile percorso sono stati di poco superiori ai 100 ettari: sempre molti, ma decisamente più contenuti se paragonati alla miriade di impianti abbattuti in altre zone del Settentrione. Il parallelo controllo delle infestazioni di scafoideo è servito a guidare la cadenza dei trattamenti, comportando interventi suppletivi laddove si osservassero mancanze o criticità. Anche quest'anno su oltre 50 vigneti verranno eseguiti i controlli primaverili relativi all'uscita delle forme giovanili, in modo da poter confermare i due trattamenti obbligatori oppure il ritorno al singolo intervento, come fu in passato (scelta da concertare a livello regionale). A sensazione, nelle ultime annate le infestazioni di scafoideo sembrano essersi stabilizzate. Fatte le dovute eccezioni, in generale, questi insetti si trovano a bassi o a bassissimi livelli. Va altresì ricordato che la soglia di rischio è quasi impercettibile: è sufficiente un solo individuo infetto per portare a spasso la malattia per il vigneto (o nel vigneto altrui). Nel percorso dei vent'anni la diffusione dei focolai ha avuto una certa congruenza con i ritrovamenti del cicadellide. Ci si è però chiesti se potessero subentrare altri insetti vettori, senza però, ad oggi, trovare risposte alternative di peso. In generale i vigneti più esposti sono quelli di piccole dimensioni, quelli confinanti con particolari bordure, che fungono da aree rifugio (soprattutto i ricacci di vite selvatica), spesso confinanti con zone umide o limitrofe a corsi d'acqua. Un'ultima nota relativa al 2018 è un inatteso aumento dei casi di Legno Nero. Ricordiamo che tale malattia è un parente stretto della Flavescenza dorata: identico come sintomi, per cui occorrono analisi molecolari per definirne l'agente. Cambia però il vettore: non più lo scafoideo, ma lo *Hyalesthes obsoletus*, diffuso in numerose piante spontanee.

La sfida per il futuro è a due livelli. Prima di tutto servirà mantenere alta l'attenzione, per una problematica tutt'altro che risolta. In secondo luogo andranno ulteriormente



approfondite certe dinamiche epidemiologiche, dove alcuni aspetti permangono ancora da esplorare. Da studiare sono per esempio le caratteristiche dei vitigni più resistenti o i fenomeni di recovery (remissione dei sintomi) osservati in campo.

Il tutto poi va contestualizzato nella viticoltura moderna, che è in evidente cambiamento, con la crescita delle aziende in “bio” o dove pesa l'applicazione di tecniche colturali alternative.

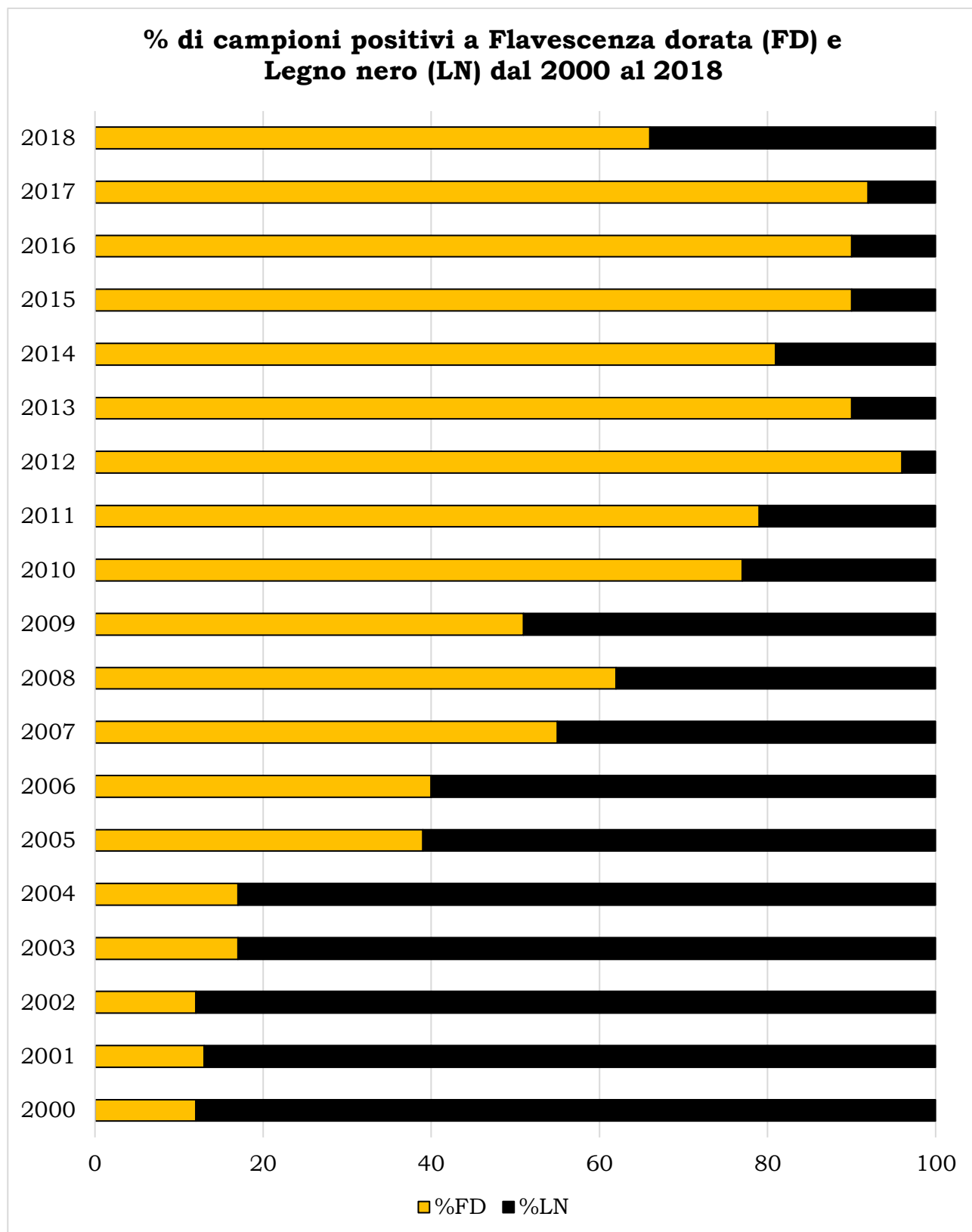


Scafoideo della vite: verifiche di difesa in agricoltura biologica

Da numerosi anni come Consorzio Fitosanitario stiamo percorrendo alcune verifiche sperimentali per il contenimento dello ***Scaphoideus titanus***. Un'attenzione particolare è posta nei formulati non di sintesi, impiegabili in agricoltura biologica. Nel panorama storico dei trattamenti obbligatori alcune molecole si sono perse per strada, lasciando in sostanziale solitudine il piretro naturale. Quest'ultimo è caratterizzato da scarsa selettività e da una efficacia che precipita in pochi giorni rispetto alla data di impiego. Inoltre le sue performance sono legate allo stadio dell'insetto bersaglio: discrete sulle forme più giovani, in progressivo calo spostandosi verso gli adulti. Per tali motivi stiamo testando via alternative, per sostituire o integrare l'applicazione delle piretrine, a patto di raggiungere livelli adeguati di contenimento del fitofago. Va ricordato che alcuni formulati riportano già registrazioni di etichetta che si conciliano con le linee verso lo scafoideo; altri invece possono contenerne le popolazioni come effetto collaterale, nascendo per altri target di impiego. Da tempo è stato saggiato l'utilizzo della miscela olio-zolfo (Polithiol), posizionato prima del germogliamento, al fine di ridurre la vitalità delle uova svernanti. Parallelamente sono stati cadenzati in epoca primaverile interventi con specifiche formulazioni di zolfo indirizzati sulla nascita delle neanidi. Negli ultimi anni è stata verificata l'efficacia dei Sali potassici di acidi grassi, con interessanti riscontri applicativi (rientrano negli stessi disciplinari di produzione integrata).



Una ulteriore prova è stata realizzata con olio essenziale di arancio dolce (Prev-Am Plus, prodotto fitosanitario registrato sia con azione insetticida che come fungicida). Anche l'azadiractina è in fase di prova: quest'anno se ne valuterà l'impiego, con timing anticipati rispetto a precedenti esperienze.



2018, l'anno terribile delle cocciniglie farinose

Da qualche anno stiamo registrando un evidente aumento delle infestazioni di cocciniglie farinose a carico dei nostri vigneti. Per lo più si è trattato di alcuni casi gravi che spiccano su una generale e crescente diffusione territoriale. La specie centrale a cui fare riferimento è stata fino a ieri il *Planococcus ficus*. Nelle ultime stagioni ha fatto la sua comparsa una ulteriore cocciniglia, di origine orientale, lo *Pseudococcus comstocki*. Inizialmente, ha interessato i nostri frutteti, creando qualche scompenso tra chi coltiva pero, pesco e melo. Il 2018 è stato l'anno di esplosione degli attacchi su vite, con una moltitudine di focolai e di pesanti ripercussioni sullo stato vegeto-produttivo delle piante. Il fenomeno ha probabilmente una componente ambientale e una agronomica. È infatti evidente che si stia registrando un cambiamento climatico che favorisce il pullulare di alcuni organismi. La stagione ha avuto un decorso particolare, con precipitazioni e umidità che hanno assestato il rigoglio vegetativo e la successiva progressione delle generazioni di cocciniglie. Anche le pratiche colturali e gli strumenti di difesa possono influire sulla diffusione di questi insetti. Incide la meccanizzazione, la forma d'allevamento, la concimazione, la disponibilità idrica, le potature e, ovviamente, gli interventi (per epoche e formulazioni scelte). La miscela complessiva di questi fattori ha determinato il proliferare degli attacchi, in maniera trasversale su un territorio esteso, che va ben oltre ai confini della nostra provincia e della nostra regione.



Lo scorso anno i controlli erano stati intensificati; nel 2019 si rinforzerà ulteriormente la rete dei campionamenti. Come sempre si prende a riferimento una serie di aziende, in cui storicamente si fanno i rilievi per indicare l'uscita dai siti di svernamento (indicata a inizio maggio nel 2018) e il passaggio sulla vegetazione. A queste se ne sono aggiunte altre (oltre 100 l'anno scorso) così da avere indicazioni più organiche.

Da tempo poi vengono eseguite le prove sperimentali per definire l'efficacia di alcune strategie di difesa. Oltre alla verifica su alcuni formulati, uno spazio particolare se lo è ritagliato l'approccio biologico, basato sull'impiego degli antagonisti naturali. Sono infatti in corso diverse osservazioni legate agli effetti del lancio di parassitoidi e/o di predatori, studiando le prospettive e i risultati nei nostri contesti. In generale si ricorda che per il contenimento delle infestazioni di cocciniglie non esistono strumenti risolutivi. Sia per le scelte agronomiche, che per le strategie di difesa occorre far fronte a situazioni dinamiche, in continua evoluzione. Altrettanto il ricorso agli insetti utili o alla confusione sessuale (per *Planococcus ficus*) va ragionato e modulato a seconda delle singole esigenze aziendali. Il contesto è poi ulteriormente complicato dalla natura del nostro territorio, caratterizzato da aziende medio-piccole, con una moltitudine di specie vegetali, coltivate e spontanee. In questo ambiente le cocciniglie (e molti altri insetti) trovano vita facile per diffondersi.



Peronospora della vite

Gli andamenti del meteo sono sempre più bizzarri e anomali. Parallelamente anche gli strumenti di difesa, intesi come formulati disponibili, presentano qualche segnale di sofferenza. In tale contesto risulta sempre più fondamentale ottimizzare ogni elemento disponibile

L'esperienza del 2018 sottolinea quanto siano importanti gli estremi climatici e le scelte tempestive sulle strategie da eseguire. Maggio e giugno furono caratterizzati da frequenti piogge, spesso dilavanti. Dopo un avvio apparentemente in sordina della malattia, sono poi seguite infezioni primarie, accavallate ad attacchi secondari nell'ultima parte della stagione. In fase avanzata pertanto, in molti vigneti si trovavano femminelle ricoperte di macchie sporulanti e grappoli con gravi attacchi di peronospora larvata. In simili condizioni diventava sempre più complicato scegliere un formulato adatto, che combinasse le esigenze di difendere la produzione, di proteggere la nuova vegetazione, in presenza di reinfezioni attive e gravi. Inoltre nel panorama delle molecole disponibili qualcuna mostra cedimenti di tenuta, con un ventaglio di soluzioni alternative che si sta assottigliando. È una coperta sempre meno ampia, su un intervallo temporale di potenziali infezioni decisamente lungo. In queste condizioni, come detto, risulta sempre più importante ridurre le criticità, anticipando ogni evento infettivo. Occorre dare un occhio di riguardo alle previsioni meteo, alle applicazioni dei modelli previsionali, alla scelta del formulato (ragionato per le diverse fasi fenologiche) e alla qualità delle irrorazioni.

Tignoletta, un pericolo sempre presente

Con i suoi alti e bassi viene spesso dimenticata, ponendo al centro della difesa del vigneto altri insetti. Fondamentale è il monitoraggio strategico dei grappoli, per decidere se, quando e con che cosa intervenire



Per quanto l'attenzione dei viticoltori si sposti a turno su altre problematiche, la **Lobesia botrana** deve mantenere un ruolo centrale nella difesa dei grappoli. Si tratta infatti di un insetto a volte sottostimato o per cui si semplifica o si schematizza la difesa. Invece la progressione delle diverse generazioni può prendere deviazioni diverse da azienda ad azienda. Gli stessi strumenti di supporto al monitoraggio, come le trappole innescate con feromoni sessuali, per quanto utili, sono orientativi. Centrale, soprattutto nei contesti più a rischio, è l'esame attento di quello che si sta verificando in campo, con il controllo progressivo delle ovideposizioni. Capita infatti di catturare gli adulti, ma non per forza le condizioni ambientali sono favorevoli agli accoppiamenti o alla deposizione o alla nascita larvale. Questo dubbio si ripete per le tre (a volte quattro) generazioni che si susseguono in campo. Siccome poi è un attimo posizionare male i prodotti (che hanno specifici meccanismi di azione) o applicare strategie generiche (alla ricerca di colpire anche altri insetti), i buchi nell'acqua (e nei grappoli) sono sempre più frequenti.



Black rot: non creiamo un buco nero

Per quanto siano stati sporadici, gli attacchi rilevati nella stagione 2018 suonano come un campanello di allarme. Occorrerà non sottovalutare la problematica nell'ambito della costruzione delle strategie di difesa.

Il Black rot, noto anche come marciume nero, è segnalato in Italia dagli anni 70; nella stagione 2018 sono stati evidenziati alcuni casi in cui l'incidenza della malattia ha raggiunto anche livelli importanti. Sulla base di queste osservazioni è importante puntualizzare quale siano i caratteri distintivi della patologia (biologia, epidemiologia e sintomi) e le strategie di difesa da mettere in atto per prevenirne o limitarne la comparsa. Il fungo responsabile delle infezioni è *Guignardia bidwelii* che si ritrova principalmente a partire dalla prima metà di aprile sotto forma ascosporica; sono proprio le ascospore, veicolate dalle precipitazioni o dal vento che possono avviare un evento infettivo una volta a contatto con organi erbacei recettivi. La malattia manifesta dopo il periodo di incubazione (variabile da 1 a 4 settimane in funzione delle condizioni climatiche) e da questa infezione possono generarsi i successivi cicli secondari. L'avvio di infezioni secondarie trova condizioni frequenti anche nell'areale modenese, ovvero da 10 fino a 32°C con un optimum di 26.5° C e bagnature rispettivamente di 24, 12 e 6 ore.



Il primo sintomo visibile sulle parti erbacee (es. tralci) è quello di piccole infossature, grossolanamente allungate che tendono a dissecare. Parallelamente sulle foglie l'attacco si manifesta con decolorazioni, sotto forma di tacche decolorate che poi evolvono in necrosi irregolari e che evidenziano la presenza dei picnidi.

La sintomatologia più grave può invece evidenziarsi a carico dei grappoli; gli acini colpiti appassiscono ed imbruniscono, manifestando chiazze che ricordano delle scottature. Incontrando condizioni meteo-climatiche favorevoli, la malattia può estendersi all'intero grappolo, incidendo in modo importante sulla produzione.

La difesa si articola sull'integrazione di buone pratiche agronomiche e sulla scelta di molecole attive nel contenimento del fungo.

A seguito di una annata con grave incidenza del Black rot, la rimozione o l'interramento dei residui colturali contribuisce a ridurre il potenziale inoculo; la difesa con interventi fitosanitari si avvia già dalla fase del germogliamento e prosegue con l'impiego di alcune sostanze attive impiegate nella difesa per peronospora o per oidio che appartengono al gruppo dei ditiocarbammati o degli IBE.



Virus del pinot grigio. Come riconoscerlo e come incide sui nostri impianti

La presenza in diffusione di questa virosi, particolarmente incidente nel nord Italia e su giovani impianti richiede approfondimenti ed indagini che sono al centro di un progetto pluriennale.

Sono sempre più frequenti i riscontri positivi legati alla presenza del virus del pinot grigio (GPGV) anche nella nostra regione. I primi ritrovamenti risalgono al 2013 e da allora si sono incrementate le indagini svolte a identificarne la diffusione e gli agenti causali.

A tale scopo la Regione Emilia Romagna ha finanziato il progetto triennale Fruttanova (Contrasto a emergenze fitosanitarie) nell'ambito del PSR 2014-2020 che vede coinvolti l'Università di Bologna e diverse imprese agricole con il coordinamento del CRPV.

Obiettivo principale è quello di fornire alla filiera vitivinicola le conoscenze e gli strumenti necessari per gestire la presenza della malattia e del virus. In particolare sono stati presi in considerazione gli aspetti relativi all'espressione dei sintomi, alla trasmissione, alla diffusione, all'impatto economico e alla suscettibilità varietale dei vitigni tipici della regione.

I sintomi. Le piante colpite mostrano un generale aspetto cespuglioso della vegetazione, ridotto vigore della pianta con scarsa allegagione, acinellatura, a cui si associano frequenti deformazioni e macchie clorotiche a carico di foglie inserite su internodi raccorciati.

Tali manifestazioni sono maggiormente evidenti nel periodo primaverile mentre tendono a attenuarsi nel periodo estivo o con l'innalzamento delle temperature. In alcuni casi la pianta, sebbene colpita, riprende a vegetare normalmente, rendendo difficile l'identificazione dei sintomi.



Trasmissione e diffusione. Fra i potenziali agenti vettori della virosi, uno tra i principali candidati risultava essere l'eriofide *Colomerus vitis*. Per suffragare o meno tale ipotesi, l'Università di Bologna ha condotto numerosi studi. Ad oggi non si è ancora in grado di chiarire quale sia il ruolo di tale acaro nella trasmissione delle infezioni da vite a vite. Parallelamente sono state condotte altre indagini da cui emerge come la malattia del Pinot grigio e il GPGV vengano facilmente trasmessi attraverso l'innesto.

Suscettibilità varietale e cultivar colpite. La presenza della malattia e dell'agente casuale sono state segnalate in diverse regioni italiane; oltre che in Emilia-Romagna (vedi tabella 1), anche in Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Lombardia, Lazio e Sardegna a carico di diversi vitigni.

Con l'obiettivo di indagare il comportamento di importanti vitigni dell'Emilia-Romagna nei confronti del GPGV, sono stati utilizzati portinnesti infetti dal virus per produrre barbatelle, potendone valutare la sintomatologia espressa e l'incidenza sulla produzione di legno e grappoli, nonché sulle caratteristiche del vino prodotto.

Tab. 1 Campioni analizzati e campioni infetti da GPGV in funzione della provincia di provenienza

	Campioni		
	Analizzati	Positivi GPGV (numero)	Positivi GPGV (%)
Ravenna	120	30	25%
Bologna	24	10	42%
Reggio Emilia	22	14	64%
Modena	19	4	21%
Piacenza	19	6	32%
Rimini	19	8	42%
Parma	14	12	86%
Forlì-Cesena	14	6	43%
Ferrara	1	0	0%
Totale	252	90	36%



Un particolare ringraziamento va al Prof. Claudio Ratti del Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari - Distal, Università di Bologna, per il materiale e per il supporto tecnico scientifico fornito nella stesura di questo articolo.



Disciplinari di produzione integrata 2019

Con Determinazione del Responsabile Servizio Agricoltura Sostenibile n. 3559/2019 del 27/02/2019 sono state approvate le modifiche alla fase di coltivazione dei Disciplinari produzione integrata 2019, alle Disposizioni applicative degli IAF ed il Piano regionale di controllo del SQNPI.

L'atto citato contiene le modifiche apportate alla edizione 2018. L'aggiornamento ha ricevuto il parere di conformità alle Linee guida nazionali di produzione integrata.

Tutti i testi integrali 2019 delle norme generali e quelli delle singole colture sono scaricabili dal sito E-R Agricoltura e pesca all'indirizzo:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata>

Si riportano le modifiche principali apportate al documento 2019 rispetto a quello del 2018; ricordiamo che le molecole che manifestino le caratteristiche idonee all'introduzione nelle norme di difesa, non ancora registrate all'atto dell'approvazione del disciplinare, verranno contemplate attraverso l'integrazione alle norme tecniche di coltura.

AVVERISTA'	SOSTANZA ATTIVA	MODIFICHE
Peronospora	Fosfonato di sodio	Inserire
Peronospora	Fosetil-Al e fosfonati	Limitare complessivamente a 8 interventi. Escluso viti in allevamento.
Peronospora	Fenamidone	Eliminare Revocato
Oidio	Quinoxifen	Eliminare perché sostanza PP
Peronospora, escoriosi	Propineb	Eliminare Revocato. Impiego ammesso fino al 22.06.2019
Peronospora	Benthiavalicarb	Limitare a 2
Peronospora	Dithianon, folpet, mancozeb, fluazinam	Portare da 4 a 5 il numero degli interventi
Oidio	Proquinazid	Inserire, max 2, nel pacchetto CMR (bupirimate, proquinazid e pyriofenone)– max 2
Oidio	Pyriofenone	Inserimento (max 2 trattamenti nel pacchetto CMR bupirimate, proquinazid e pyriofenone e quest'ultimo in alternativa al metrafenone)
Oidio	COS (chito-oligosaccaridi) - OGA (oligo-galaturonidi)	Inserire
Oidio, peronospora, botrite	Cerevisane	Inserire
Muffa grigia	Terpeni	Modifica nota in testa "Contro questa avversità al massimo 2 interventi all'anno, ad eccezione di prodotti biologici e terpeni"



CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE MODENA

Black-rot	Inserire prodotti	Inserire avversità e prodotti registrati per l'avversità e già previsti su altre avversità
Mal dell'esca	Boscalid + pyraclostrobin	Trattamento al bruno, sui tagli di potatura, , non conteggiare nei limiti degli SDHI e striobilurine
Mal dell'esca	Trichoderma atroviride	Nuova registrazione, inserire
Nottue primaverili		Aggiunta avversità
Nottue primaverili	Indoxacarb	Inserire con max 1 intervento
Scafoideo	Clorpirifos etile	Eliminare in quanto non impiegabile su queste avversità
Scafoideo	Clorpirifos metile	Portare a 2 gli interventi
Scafoideo	Acrinatrina, Tau-fluvalinate	Inserire max 1 intervento tra le due s.a.
Scafoideo, cocciniglie cicaline	Thiametoxam	Revocato, eliminare
Scafoideo	Sali potassici di acidi grassi	Inserire con nota "efficacia limitata alle forme giovanili, fino II e III età"
Acariosi	Zolfo	Inserire
Acari	Fenpiroximate	Max 1
Cocciniglie	Pyriproxyfen	Ammesso solo contro <i>Lecanium corni</i> e <i>Pulvinaria vitis</i>
<i>Planococcus ficus</i>	Pyriproxifen	Inserito
<i>Planococcus ficus</i> e <i>Pseudococcus comstocki</i>	<i>Anagyrus pseudococci</i>	Distribuire gli insetti a partire da fine aprile- maggio con dosaggi di 1500-2000 individui/ettaro in almeno 2 lanci differiti a seconda dei trattamenti e dell'andamento stagionale.
<i>Planococcus ficus</i> e <i>Pseudococcus comstocki</i>	<i>Cryptolaemus montrouzieri</i>	Distribuire l'insetto vicino ai focolai di infestazione delle cocciniglie con dosaggi indicativi di 200-300 individui ad ettaro. In caso di consistenti infestazioni l'impiego di <i>Anagyrus</i> può essere ben abbinato a quello di <i>Cryptolaemus</i> Distanziare i lanci di insetti utili di almeno 7 giorni dagli interventi insetticidi obbligatori contro scafoideo



Stretta sul Rame: come cambia la difesa

In data 31 gennaio è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione UE n.2018/1981, relativo alla sostanza attiva rame. Tale documento fa seguito a quello della Commissione Europea del 13 dicembre scorso, chiarendo alcuni punti circa i quantitativi impiegabili e le indicazioni richieste in etichetta.

Il 31 gennaio 2019 è scaduto il periodo di approvazione delle sostanze attive alla base dei composti rameici (Regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011).

Sulla base della domanda di rinnovo ritenuta opportuna sia dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) che dalla Commissione europea, è stato avviato il progetto di rinnovo dell'approvazione delle sostanze attive composti del rame, come sostanze candidate alla sostituzione, che è stato confermato fino al 31 dicembre 2025.

A seguito della emanazione del Regolamento sull'impiego del rame (di cui indichiamo i passaggi), sono state richieste alcune precisazioni al Ministero della Salute.

SPECIFICA IN MERITO ALL'IMPIEGO DEI 4 KG RAME PER ETTARO

Seguono i principali punti previsti nel Regolamento e la risposta che il ministero ha fornito in base alla questione di cui sopra.

Al fine di dare immediata applicazione alla disposizione specifica che comporta un'applicazione non superiore a 28 kg/ha di rame nell'arco di sette anni (corrispondenti, in media, a 4 kg/ha/anno), le imprese titolari di autorizzazione sono tenute a presentare entro il prossimo 31 marzo al Ministero della salute un'etichetta che dovrà riportare la seguente frase: *“Al fine di ridurre al minimo il potenziale accumulo nel suolo e l'esposizione per gli organismi non bersaglio, tenendo conto al contempo delle condizioni agroclimatiche, non superare l'applicazione cumulativa di 28 kg di rame per ettaro nell'arco di 7 anni. Si raccomanda di rispettare il quantitativo applicato medio di 4 kg di rame per ettaro all'anno”.*

Interpellato in merito il Ministero della Salute ha chiarito che il vincolo è rappresentato dai 28 kg nei 7 anni, i 4 kg di rame per ettaro all'anno sono una raccomandazione. È pertanto possibile una compensazione dei kg di rame distribuiti nel corso dei 7 anni. Sarà necessario modificare le norme che riguardano il periodo di tenuta del registro dei trattamenti che attualmente prevedono 3 anni (5 per il biologico e la produzione integrata);

SPECIFICA SULLE ETICHETTE

- entro il 31 marzo 2019 dovranno essere presentate al Ministero le nuove etichette che dovranno riportare la frase sopra evidenziata, le etichette non verranno approvate con specifici decreti ma verranno inserite direttamente nella banca dati del Ministero della Salute;
- i titolari delle autorizzazioni sono tenuti a rietichettare i lotti di prodotti fitosanitari non ancora immessi in commercio e a fornire ai rivenditori un facsimile della nuova etichetta per le confezioni di prodotto giacenti presso gli esercizi di vendita al fine della sua consegna all'acquirente/utilizzatore finale;
- i prodotti fitosanitari per i quali entro il termine del 31 marzo 2019 non sarà presentata la nuova etichetta saranno revocati dal 1° aprile 2019;
- la commercializzazione dei prodotti revocati è consentita fino al 30 settembre 2019
- l'utilizzo dei prodotti fitosanitari revocati è consentito fino al 31 marzo 2020
- l'elenco dei prodotti fitosanitari revocati sarà pubblicato nel sito del Ministero



- Per i prodotti fitosanitari il cui utilizzo prevede un quantitativo medio di rame applicato inferiore a 4 kg/ha all'anno la frase suddetta non implica il superamento né delle dosi per singola applicazione né del numero di applicazioni riportate in etichetta. Pertanto, per tali prodotti, devono essere seguite tassativamente le prescrizioni riportate in etichetta in merito a dosi e numero di applicazioni.
- Ai fini della tracciabilità, le suddette etichette dovranno riportare la seguente frase: *“etichetta autorizzata con Decreto Dirigenziale del ... e modificata secondo quanto stabilito dal Comunicato del Ministero della salute del 31 gennaio 2019, relativo al Regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1981, con validità dal 1° aprile 2019”*.
- In merito all'obbligo per i titolari di autorizzazione di rietichettare i lotti di prodotti fitosanitari non ancora immessi in commercio, si specifica che i lotti a cui si fa riferimento sono quelli prodotti dopo il 31 marzo 2019.
- Si specifica che l'etichetta che va presentata contestualmente all'istanza di rinnovo si riferisce al prodotto fitosanitario così come attualmente autorizzato ed è, pertanto, diversa da quella proposta all'interno del dossier allegato alla domanda di rinnovo che, invece, dovrà tenere conto dei dati contenuti nel suddetto dossier e dovrà essere valutata unitamente al dossier.

Le etichette revocate non riporteranno il vincolo dei 28 kg nei 7 anni, ciononostante gli utilizzatori dovranno impiegare i formulati tenendo conto comunque del vincolo complessivo dei 28 kg di rame impiegabile nei 7 anni.

L'impiego del **rame nei disciplinari di produzione integrata 2019**, che ad oggi è non previsto con il vincolo dei 4 kg di rame per ettaro all'anno, sarà approfondito dal Gruppo nazionale di difesa integrata (GDI) insieme alle altre Regioni e Province autonome.



NB: in relazione alle continue evoluzioni della materia, si raccomanda di verificare possibili eventuali aggiornamenti della normativa, non prevedibili al momento della redazione del presente notiziario



Prodotti alternativi al rame.

Un caos in continua evoluzione

La riduzione dei quantitativi di rame complicherà la gestione dei vigneti, specie quelli a conduzione biologica. Il mercato offre diverse soluzioni con prodotti che apportano quantitativi nulli o molto modesti del metallo. Occorre però fare particolare attenzione sia alla loro registrazione oltre che alla loro efficacia.

Il ricorso a prodotti che apportino bassi quantitativi di rame o che ricorrano a meccanismi d'azione efficaci senza l'apporto di questa molecola, sarà sempre più ricercato a partire da quest'anno, specie nel contesto della viticoltura biologica. E' proprio questo settore, a cui da alcuni anni si stanno convertendo numerose aziende del comprensorio, che risentirà in modo più esplicito del nuovo Regolamento.

Se però da un lato la ricerca di molecole "alternative" va visto come un possibile sostegno alle criticità che emergono, dall'altro occorre approcciarlo con estrema cautela.

Fra le offerte che il mercato paventa come in grado di fornire difesa dalla peronospora, è necessario in primis stabilire quali siano i prodotti fitosanitari veri e propri e quali tutte le altre categorie. E' infatti ben noto che i percorsi registrativi che i fitosanitari intraprendono, al di là dell'impegno economico richiesto alla multinazionale produttrice, permettono di avere un prodotto standard, indipendentemente dalla efficacia dei formulati, ovvero che mantiene le sue caratteristiche anno per anno e nelle diverse realtà. La medesima certezza non si può avere su altre categorie di prodotti che, per essere immesse sul mercato, seguono percorsi differenti.

I prodotti fitosanitari alternativi al rame ammessi in agricoltura biologica non sono purtroppo particolarmente numerosi.

Fra di essi ricordiamo Romeo, a base di *Saccharomyces cerevisiae*, Prev-Am Plus, a base di olio essenziale di arancio dolce:

- Romeo è un induttore di resistenza ad azione sistemica e preventiva. Il principio attivo contenuto (*Cerevisane*) stimola i meccanismi di difesa delle piante affinché possano proteggersi autonomamente dalle infezioni fungine.
- Prev-Am Plus è un insetticida-fungicida che agisce per contatto con un modo d'azione fisico. Provoca il disseccamento della cuticola degli insetti con esoscheletro molle, durante le fasi sia giovanili che adulte, quali mosche bianche, tripidi, cicaline ed inoltre delle pareti cellulari degli organi esterni (micelio, conidi, cleistoteci, ecc.) delle malattie fungine.

Il ricorso a questi prodotti va intesa sempre in prevenzione delle infezioni anche se per le loro caratteristiche alcuni di essi hanno la capacità di limitare la sporulazione.



Al fine di migliorare il servizio di consegna, preghiamo gli utenti di segnalarci ogni eventuale rettifica per aggiornare l'indirizzario di riferimento

Il notiziario è consultabile anche sul sito internet
www.fitosanitario.mo.it

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI MODENA
Via Santi, 14 – Direzionale Cialdini 1 – Tel. 059-243107

*Autorizzazione del Tribunale di Modena n.516 del 5 luglio 1971
Direttore responsabile: Dr. L.Casoli*

Sped.Abb.Post.Art.2 comma 20/C Legge 662/96 – Filiale E.P.I. di Modena
Notizie Due soc.coop. Via Malta, 40 -Modena

